

# Conti, tasse, federalismo e Pnrr: tutti i dossier pre manovra

**Politica economica.** Prima della manovra andrà trovato l'accordo su legge di contabilità e gestione del magazzino della riscossione. Stallo sul fisco locale, mentre va chiusa la rimodulazione del Piano



**Lagarde: «Italia vicina all'uscita dalla procedura per deficit eccessivo»  
Ma al programma serve un'intesa alle Camere**

**Gianni Trovati**

ROMA

Mentre la solita girandola di ipotesi più o meno fondate comincia a invadere le cronache in attesa della manovra d'autunno, la ripresa a pieno regime dei lavori sulla politica economica propone una serie di dossier che nei programmi originari avrebbero dovuto chiudersi già in primavera, ma che per varie ragioni hanno mancato l'appuntamento. E ora vanno quindi affrontati anche prima di entrare nel vivo della legge di bilancio.

La manovra, del resto, andrà fatta precedere dall'aggiornamento del programma dei conti, con il Dpfp (acronimo sassoso che indica il «Documento programmatico di finanza pubblica») da presentare alle Camere entro la fine di settembre. Il Documento sostituisce la NaDef nel nuovo ordinamento fiscale comunitario, e potrebbe contenere buone notizie come un deficit tendenziale già in discesa verso il 3% del Pil come anticipato dal Sole 24 Ore del 22 luglio: «L'Italia è vicina all'uscita dalla procedura per disavanzi eccessivi», ha confermato ieri la presidente della Bce Christine Lagarde. Ma per essere esaminato, il Dpfp avrà bisogno di regole condivise fra maggioranza e opposizione. A fissarle dovrebbe essere la nuova legge di contabilità, indispensabile per adeguare il sistema italiano alla governance economica Ue riformata a fine 2023. Ma l'ambizioso calendario ipotizzato dal Governo, con l'obiettivo di evitare una nuova sessione di bilancio priva dell'appoggio di un quadro di regole certe, si è impantanato in un confronto politico più vischioso del previsto. Il gruppo di lavoro bicamerale che ha il compito di costruire il disegno di legge di iniziativa parlamentare per la riforma è stato impegnato in riunioni fino ai primi di agosto, ma

un accordo complessivo pare ancora lontano e il testo fatica quindi ad assumere una forma compiuta. Imponendo, di conseguenza, la ricerca di un'intesa di massima in Parlamento sul modo di procedere verso la legge di bilancio: intesa mancata a primavera, quando è stato presentato il primo Documento di finanza pubblica che ha preso il posto del vecchio Def.

Nelle intenzioni condivise almeno a parole da tutta la maggioranza, la manovra dovrà poi occuparsi di una nuova rottamazione delle cartelle. Ma il suo presupposto, cioè il piano d'azione per lo smaltimento del magazzino fiscale con i suoi circa 1.300 miliardi di tasse non riscosse, deve ancora vedere la luce. Perché i lavori al Senato, che hanno impegnato i vertici del Governo in una fitta serie di audizioni in primavera, si erano fermati di fronte ai rilanci leghisti su una quinta, generosa edizione della rottamazione: anche in questo caso, saranno le prossime settimane a misurare i margini, politici e tecnici, per un intervento strutturale che non si riduca all'ennesima sanatoria sul pregresso più recente.

Sempre in fatto di fisco, la lista d'attesa degli interventi fermati dalla calura estiva contempla poi il federalismo. Che grazie allo slittamento di un anno dei termini per l'attuazione della delega fiscale, spostati all'agosto 2026, può sfruttare i tempi supplementari per provare a costruire un'intesa fra Governo, Regioni ed enti locali. Anche se qui il tempo può aiutare poco, perché le Regioni chiedono una compartecipazione all'Irpef in grado di assorbire tutti gli attuali trasferimenti statali mentre i sindacati, al contrario, temono che questa «fiscalizzazione» metta a rischio i 4,9 miliardi di risorse regionali vincolate però alle funzioni fondamentali dei Comuni. Ma il federalismo fiscale, scritto in Costituzione dal 2001 e oggetto fin dal 2009 di una legge delega poi rimasta in molte parti inattuata, in un modo o nell'altro andrà fatto: an-

che perché è un obiettivo del Pnrr.

Proprio il Piano nazionale di ripresa e resilienza occupa l'altra grande voce ereditata dalle difficoltà pre-feragostane. Qui in gioco c'è l'ultima rimodulazione straordinaria, indispensabile per ridurre il rischio di sfiorare le scadenze che agitano i programmi più in difficoltà. Annunciata a ripetizione all'inizio della primavera, poi posticipata a giugno, la revisione straordinaria del Piano non ha ancora visto la luce, anticipata però da una rimodulazione tecnica consistente che ha spianato la strada alla settima rata e alla richiesta dell'ottava. Nel dibattito politico il cantiere per la correzione del Piano ha incrociato l'onda dei dazi americani, con l'annuncio dei «25 miliardi per le imprese» (14 dal Pnrr e 11 dai fondi di coesione) che sulla stampa è stato ripreso così tante volte da spingere a un certo punto lo stesso Governo a tirare il freno: «Per le compensazioni il presupposto ora è uno solo: è presto», è tornato a dire ieri in un'intervista alla Stampa lo stesso ministro Tommaso Foti, che ha la delega al Piano, sostenendo che «è l'Europa a doversi far carico degli squilibri».

La revisione dei filoni più in affanno, a partire da Transizione 5.0, investe del resto in pieno i capitoli dedicati alle imprese, e precede di mesi l'affacciarsi effettivo dello spauracchio dei dazi. E da mesi sul possibile cambio di destinazione dei fondi continuano sottotraccia i negoziati con Bruxelles, che fin qui però non hanno però portato a costruire un accordo. Si vedrà a breve, magari con la nuova relazione semestrale del Governo al Parlamento che quest'anno ha saltato l'appuntamento consueto di fine luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## n lista d'attesa

1

DS6901

### REGOLE UE

#### Ancora al buio la legge sui conti

Per esaminare il nuovo Documento programmatico di finanza pubblica da presentare alle Camere entro fine mese servirebbe un'intesa sulle regole fra maggioranza e opposizione. Ma la nuova legge di contabilità, chiamata a indicare le procedure e i contenuti dei documenti di finanza pubblica, deve ancora vedere la luce.

2

DS6901

### TASSE

#### Magazzino fiscale in cerca di soluzioni

Nelle prossime settimane si dovrebbero chiudere i lavori per definire il piano di gestione e smaltimento del magazzino fiscale, i 1.300 miliardi di tasse arretrate mai riscosse. Il fitto giro di audizioni al Senato sul tema si è interrotto nella tarda primavera, ma il nodo va sciolto anche per definire la nuova rottamazione di cui discute la maggioranza

3

### FEDERALISMO

#### Niente intesa sul fisco locale

Il decreto attuativo della delega che dovrebbe attuare il federalismo fiscale, in freezer dal 2001, è stato approvato in prima lettura il 9 maggio scorso ma ha incontrato l'opposizione netta sia delle Regioni sia dei Comuni. Per questa ragione il testo non è ancora arrivato alla Conferenza unificata, tappa preliminare per l'esame alle Camere

4

### PIANO DI RIPRESA

#### Pnrr, stretta finale sulla revisione

Annunciata prima per marzo e poi per giugno, la rimodulazione straordinaria del Pnrr non è riuscita a prendere forma prima dell'estate. Ora stringono i tempi per un'intesa con la Commissione Ue, indispensabile per ridurre il rischio di sfiorare le scadenze nei programmi più in sofferenza a partire da Transizione 5.0.